



Non tollero nessuna forma di razzismo ma non ci si deve fermare, quella è una decisione della forza pubblica che non possiamo prendere noi

Massimiliano Allegri allenatore Juventus



Se lo Stato non riesce a regolamentare le problematiche esterne, dobbiamo essere noi a dare una risposta importante come quella di fermarsi

Eusebio Di Francesco allenatore Roma

La condanna

Dura la Uefa: «Protocollo non rispettato»

La Uefa e la Federazione internazionale dei calciatori professionisti (FifPro) condannano i «buu» a Koulibaly, in Inter-Napoli. Si dicono «molto preoccupate per l'inaccettabile incidente razzista e da quello che sembra essere un mancato rispetto del protocollo antirazzismo ampiamente condiviso in tre fasi. Koulibaly è stato oggetto di cori razzisti e, nonostante gli annunci dello speaker dello stadio, i cori non si sono fermati». Uefa e FifPro «applaudono alle immediate azioni intraprese dalle autorità calcistiche italiane» e «le sostengono in ulteriori misure adottate per una politica di tolleranza zero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il retroscena

di Rinaldo Frignani

2

giornate a porte chiuse per San Siro. L'Inter dovrà giocare senza pubblico l'incontro in Coppa Italia contro il Benevento del 13 gennaio e in campionato contro il Sassuolo il 19 gennaio

ROMA Dallo «spettro» di veder seduti i capi ultrà al tavolo *Stadi sicuri* alla decisione, qualche ora più tardi, di lasciar decidere alle società di calcio quali rappresentanti del tifo organizzato invitare il prossimo 7 gennaio (sempre che la data venga confermata) al Viminale. Una giornata frenetica quella di ieri per gettare le basi di una riunione senza precedenti, un momento di confronto collettivo dopo i drammatici fatti che hanno preceduto Inter-Napoli mercoledì scorso. Anche perché le dichiarazioni rilasciate ieri dal ministro dell'Interno Matteo Salvini contro la chiusura del Meazza e della curva nerazzurra per gli ululati razzisti a Kalidou Koulibaly («È la risposta sbagliata») cozzano con le strategie fin qui seguite dai vertici dell'ordine pubblico e dalla giustizia sportiva.

Tavolo allargato

Prima di tutto serve chiarezza. Ma dietro l'angolo c'è già il

Stadi sicuri

La riunione «Stadi sicuri» il 7 gennaio e sarà un confronto tra le componenti del calcio

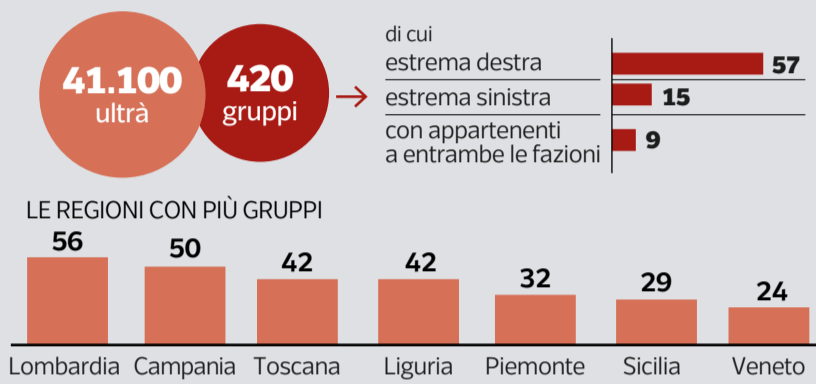
cambio di marcia. E quindi al tavolo di *Stadi sicuri*, coordinato dal vicepremier in persona con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo Sport Giancarlo Giorgetti, siederanno delegazioni degli arbitri e dei calciatori, degli allenatori e dei media sportivi. Ci saranno le società, già in diretto contatto con l'Osservatorio del Viminale sulle manifestazioni sportive, che sarà il fulcro della riunione. I tifosi saranno invece «selezionati» da chi li conosce meglio, ovvero proprio i dirigenti delle squadre di serie A, B e Lega Pro: si valuta la presenza di leader delle curve più calde, ma non quella di personaggi con un passato discutibile o con precedenti penali. Possibile invece che vengano convocati i responsabili di alcune delle 138 tifoserie considerate non ostili alle forze dell'ordine e più propense al dialogo.

Modello Inghilterra

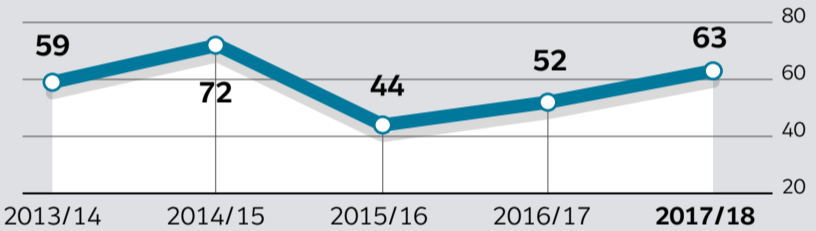
L'approccio è quello di valutare ed eventualmente adottare misure in vigore in altri Paesi europei, anch'essi alle prese con episodi di violenza soprattutto fuori dagli stadi. Proprio come in Italia, dove all'interno degli impianti sportivi gli incidenti sono stati praticamente debellati, ma non all'esterno come dimostrano, a parte Milano, i recenti tafferugli in occasione di Lazio-Eintracht Francoforte, con l'aggressione selvaggia a un carabiniere per i vicoli di Trastevere, i raid notturni dei laziali a caccia di tifosi tede-

La frenata del ministro sugli ultrà al Viminale dopo le proteste dei poliziotti Solo sostenitori selezionati

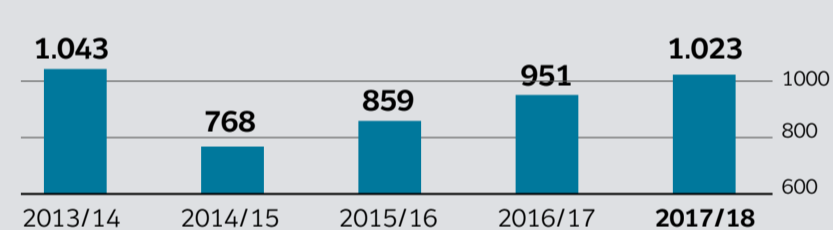
Il dossier



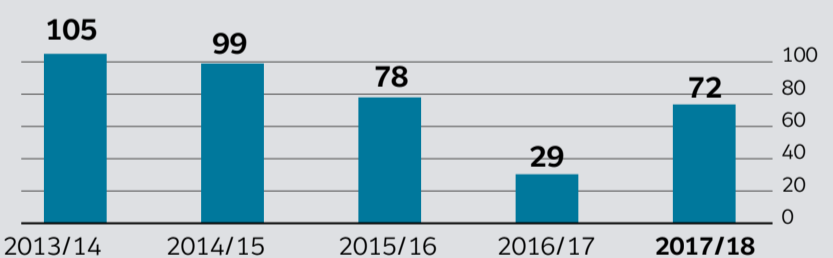
Incontri con feriti



Denunciati



Arrestati



Fonte: Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, Viminale

Corriere della Sera

Le eccezioni

Toro e Milan, abbonati rimborsati in caso di squalifica del campo

Se la maggior parte dei club di serie A non prevede il rimborso del rateo dell'abbonamento, o del biglietto, in caso di chiusura di un settore o dell'intero stadio per «responsabilità oggettiva», il Torino è la prima società ad aver concordato direttamente con l'associazione Movimento consumatori «alcune modifiche alle condizioni generali di abbonamento». Ovvero: «Ai tifosi viene riconosciuto il diritto, in caso di squalifica di un settore dello stadio per il quale sono abbonati o dell'intero campo o di disputa delle partite a porte chiuse, a un tagliando sostitutivo o al rimborso del biglietto». In sostanza, se i cori di Inter-Napoli, e relative squalifiche, avessero avuto come scenografia lo stadio Grande Torino, il club granata avrebbe ridato i soldi del rateo

dell'abbonamento: va da sé, esclusi i tifosi nei cui confronti fossero poi emerse delle dirette responsabilità. «Il principio che abbiamo condiviso con la società — spiegano dall'associazione Movimento consumatori — è che chi non ha colpe, la tifoseria sana, non deve subire conseguenze». Quasi tutte le altre grandi squadre fanno invece sottoscrivere clausole di esclusione da responsabilità, compresa l'Inter. Tant'è che i legali dell'associazione hanno già intentato causa civile contro Sampdoria, Bologna, Fiorentina, Lazio e Juve. E a Torino, la prossima udienza è fissata per il 30 gennaio. Tra le big, fa eccezione il Milan, «che non ha clausole di esclusione per responsabilità oggettiva».

Massimiliano Nerozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

schi e il tentativo di questi ultimi di sfondare il cordone della polizia sul lungotevere Flaminio. L'esempio è l'Inghilterra, forse anche la Germania. Si pensa di assegnare agli steward maggiori responsabilità nell'assistenza e nella sicurezza dei tifosi, ma anche l'obbligo di far giocare le partite a rischio solo di giorno. Non è escluso che Salvini chieda un ulteriore coinvolgimento delle società nella gestione della sicurezza e che ci sia un rapporto più stretto fra queste ultime e l'intelligence per impedire ai violenti di andare a vedere le partite. E di conseguenza un aumento di stadi di proprietà, forse con aiuti statali. Allo studio poi un allargamento dei reati per i quali si potrà procedere all'arresto all'esterno degli impianti sportivi.

Poliziotti scettici

«Quante partite sono state sospese per cori o striscioni razzisti? — si chiede Daniele Tis-

Il vertice

Al vertice le società, arbitri, calciatori, allenatori e tifosi scelti dai club

sone, segretario generale Silp Cgil —. Pochissime. Serve un segnale forte, aumentare la responsabilità oggettiva delle società anche per quello che accade fuori dagli stadi. Sono loro ad avere spesso rapporti stretti con i facinorosi. I tifosi al Viminale? Dipende da come verrà gestito il tutto. Di certo i nostri colleghi della Digos vengono presi di mira, solo perché fanno il loro lavoro sono oggetto di vendette e minacce di ultrà violenti collegati con la malavita». Sulla stessa linea il segretario nazionale Consap Cesario Bortone: «Il ministro parli pure con chi vuole, anche se il suo ruolo imporrebbe un atteggiamento meno dialogante con chi si macchia ormai da anni di crimini e violenze. Preferiremmo che dedicasse più tempo ai tanti poliziotti che ogni maledetta domenica si frappongono a gesti sconsiderati e criminali».

Opposizioni all'attacco

«No alle trattative con gli ultrà», scrive il deputato dem Michele Anzaldi al premier Giuseppe Conte, mentre il forzista Roberto Pella invita Salvini a riferire alla Camera «sulle violenze allo stadio San Siro e nei dintorni». «Ora — attacca su Twitter l'ex premier Paolo Gentiloni — tutti a condannare le bande di ultrà. Bene. Peccato che il ministro dell'Interno era andato a omaggiarli appena dieci giorni fa». E Matteo Renzi invita il responsabile del Viminale «a recuperare credibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre presidenti

Fascicolo Figc per polemiche sugli arbitri

La Procura della Figc ha aperto un fascicolo nei confronti del presidente del Genoa Enrico Preziosi e di quello del Napoli Aurelio De Laurentiis per una serie di dichiarazioni sull'operato degli arbitri nelle scorse settimane. Un ulteriore fascicolo è stato aperto anche nei confronti del patron del Torino Urbano Cairo, sempre in riferimento a recenti dichiarazioni sulla Var. Il procuratore federale è intervenuto anche per la dura presa di posizione del presidente federale Gabriele Gravina che ha chiesto a tutti «di abbassare i toni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

turno di chiusura per la curva Nord dell'Inter in aggiunta alle due partite da disputare a porte chiuse. Per la gara di campionato con il Bologna del 3 febbraio il settore dei tifosi nerazzurri resterà vuoto